

La good news della settimana è: Lione che dedica 8 piazze e strade pubbliche a 8 donne esemplari

"Il punto è restituire alle donne lo spazio pubblico, ritrovare i luoghi delle donne"

DI [ELISABETTA MORO](#)



Ci sono due tipi di persone: quelli che conoscono perfettamente i nomi di tutte le vie della propria città e quelli che non riescono a memorizzarne nemmeno uno (tanto c'è il navigatore, no? Che al massimo storpiere la pronuncia). Ecco, se fate parte del secondo gruppo forse non ve ne sarete accorti (e non ve ne accorgete mai), ma ve lo diciamo noi: quasi tutti i **nomi degli spazi pubblici** - o comunque un'altissima percentuale - sono maschili (ah, forse preferivate non saperlo), appartengono a uomini importanti come re, papi, politici o scienziati. E tutte le donne? Beh, (udite, udite) non ci sono. O comunque compaiono in percentuali molto basse che variano da città a città. Insomma, gira e rigira il sessismo ci perseguita anche mentre andiamo a fare shopping in centro o visitiamo una città straniera. Negli ultimi anni, però, diverse attiviste si sono fatte sentire e, per far notare questa disparità, hanno organizzato campagne e proteste chiedendo che si cominci a intitolare strade, piazze e giardini (ma anche monumenti) a donne importanti, perché, sì, ce ne sono parecchie. La buona notizia è che qualcosa si sta muovendo e la *good news* più

recente arriva **da Lione** dove lunedì sono stati assegnati a otto spazi pubblici cittadini **otto nomi di donne** (evviva!).



Genderlog
@genderlogindia



Tweeps, how many roads do you know in your city that are named after women? Tell us! [#womennamedroads](#)
[twitter.com/smeet_patil/st...](#)

Smita Patil @SmitaPatil_IFS

Wonder how many roads in Delhi/Mumbai/Bangalore are named after women?!! @genderlogindia 2/2 [twitter.com/leJDD/status/6...](#)

La maggior parte di questi *lieux* al femminile si troverà nel settimo *arrondissement* dove a breve si potrà visitare la piazza Toni Morrison, che prenderà il nome della scrittrice statunitense (la prima donna afroamericana a vincere il Nobel per la letteratura) morta l'anno scorso. Si potrà poi passeggiare per diverse vie dedicate alla politologa Evelyne-Pisier, a Christine Pascal, attrice e regista francese, alla cantante egiziana Oum Kalthoum e a Françoise Sagan, scrittrice e drammaturga. Ci sarà poi una piazza Aretha Franklin (per gli appassionati della sua musica eterna) e una piazza dedicata alla designer Annie Goetzinger. Infine, nel secondo *arrondissement* sorgerà un nuovo spazio intitolato a Élisabeth-Lemmonier, l'educatrice che nel 1862 fondò il primo istituto femminile per l'istruzione professionale.



Enuma Okoro
@EnumaOkoro



"Like Morrison's writing, her editing had a very particular goal: to offer readers stories about blacks, women, and other marginalized characters which hadn't been told before."
Toni Morrison's Profound and Unrelenting Vision
[newyorker.com/magazine/2020/...](#)



Toni Morrison's Profound and Unrelenting Vision

"The Bluest Eye," which was published fifty years ago, cut a new path through the American literary landscape by placing black girls at
[newyorker.com](#)

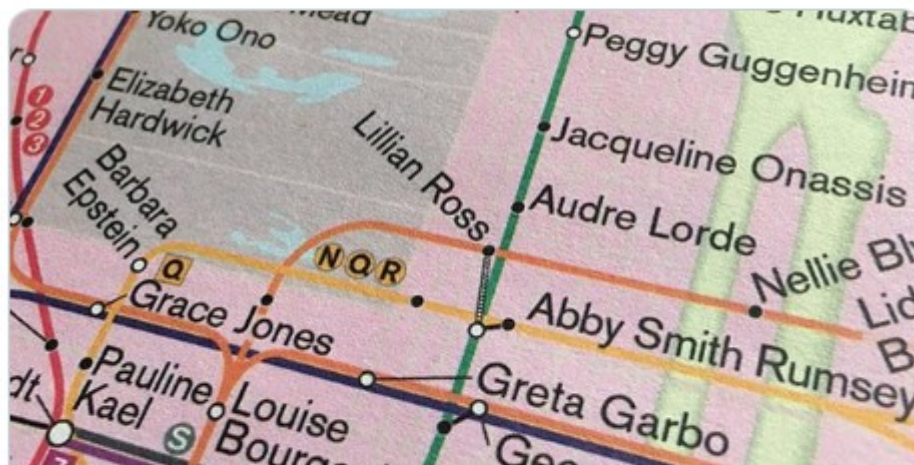
Otto nomi, otto volti e, soprattutto, otto storie diverse da ripercorrere - letteralmente - camminando per le *rue* di Lione perché, in fin dei conti, il punto è proprio questo: creare memoria, rappresentazione e cultura femminile per le cittadine e i cittadini del futuro (ma anche del presente). Questa faccenda delle vie, insomma, non è solo un bizzarro capriccio toponomastico delle femministe, ma riguarda a livello profondo la **visibilità delle donne** nella storia. A New York, per sensibilizzare a questo problema, la scrittrice Rebecca Solnit ha creato insieme al geografo Joshua Jelly Schapiro una mappa della metropolitana con solo **nomi femminili** (tra cui, Peggy Guggenheim, Audre Lorde, ma anche Patti Smith e Beyoncé). "L'idea alla base della mappa 'City of women'" - spiega Shapiro a *Tableau* "era di chiederci come la nostra percezione della città e dello spazio pubblico potessero cambiare creando una mappa che onorasse i contributi insostituibili e non celebrati delle donne nella storia e nel presente della città di New York". Un'iniziativa simile è stata organizzata anche a Parigi, dove nel 2015 un collettivo femminista ha rinominato i cartelli stradali dell'Ile de la Cité (#tuttimaschi, ovviamente) con nomi femminili, mentre la sviluppatrice *Mapbox* Aruna Sankaranarayanan ha ideato una serie di mappe cittadine dove sono evidenziate solo le vie con nomi femminili e l'effetto visivo è piuttosto efficace.

 **Alice Paul Institute**
@AlicePaulInstit



We are really diggin' this "City of Women" subway map, created by feminist writer Rebecca Solnit and geographer Joshua Jelly-Schapiro, who changed all 424 subway stop names to famous women who lived or worked there. Check it out!

ow.ly/qF9F30pJADV



Grab The Train At Grace Jones, Get Off At Yoko Ono: Explorin...

The subway map's new update includes Rep. Alexandria Ocasio-Cortez and rapper Cardi B.

[wbur.org](https://www.wbur.org)



urbanNext
@urbannext_net



#gender #data Streets and Gender by @arunasank @Mapbox
@NamSor_com #streets #women #London #UnitedKingdom
urbannext.net/streets-and-ge...



E in Italia? La situazione (ahimè) non è migliore che altrove (ma forse ce lo aspettavamo?) e a darci una visione più dettagliata ci ha pensato Maria Pia Ercolini, docente di geografia e fondatrice e presidente dell'associazione Toponomastica femminile che si occupa proprio di sensibilizzare al problema. Ercolini, insieme a un team di 26 donne, ha analizzato le 16.550 strade della nostra capitale e osservato che di queste 7.575 (il 45,7%) prendono il nome da uomini e solo 580 (un misero 3,5%) **prendono il nome da donne** (il resto, ovvero un buon 50% sono nomi di città, avvenimenti, o cose inanimate). "Questa è un segno di discriminazione", spiega alla *BBC* "Gli uomini hanno fatto la storia - la storia conosciuta. "Il punto è restituire alle donne lo spazio pubblico, ritrovare i luoghi delle donne" sostiene Ercolini e per farlo bisogna prima di tutto sensibilizzare al problema (aggiungiamo noi). Che conoscere i nomi delle vie serva proprio a questo?



Corriere della Sera
@Corriere



Maria Pia Ercolini, la prof che chiede più vie dedicate alle donne
trib.al/RWrWP2o



Maria Pia Ercolini, la prof che chiede più vie dedicate alle donne
La battaglia della professoressa in pensione che con questa